

DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE ANNO A

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Matteo: (Forma breve: 27, 11-54) *“In quel tempo Gesù comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!». Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. - Salve, re dei Giudei! Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. - Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. - Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce! Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: “Sono Figlio di Dio”!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo. - Elì, Elì, lemà sabactàni? A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Elì, Elì, lemà sabactàni?», che significa: «**Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?**». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito. Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «**Davvero costui era Figlio di Dio!**».*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: *«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»*. La Domenica delle Palme, quest'anno, segna per tutti noi un particolare inizio di Settimana Santa, che nessuno di noi avrebbe mai immaginato. Una Pasqua celebrata in Streaming, lontano dalle celebrazioni in Chiesa ma non per questo lontani dal Signore anzi ancor più uniti a lui con la nostra sofferenza, isolamento, difficoltà e tensione. Anche Gesù, nel momento supremo della sua donazione sulla croce, ci appare con tutto il suo dolore, la sua sofferenza, la sua solitudine, forse come anche noi, nel nostro piccolo, stiamo vivendo in questo tempo particolare. Il Figlio dice al Padre: **perché mi hai abbandonato?** Se il Signore ha spinto il suo abbassamento, la sua umiliazione e la sua agonia fino a voler fare l'esperienza di questa prova così dura, fino a volerla urlare, abbiamo il dovere di prenderla sul serio e di accettarne le conseguenze. La vita di fede non ci risparmia le esperienze limite, la solitudine e l'angoscia e neanche le pandemie. La vita di fede ci chiede non di ignorarle, non di sminuirle, ma veramente di gridarle, come ha fatto Gesù. Gesù non ha cercato di nascondere né a se stesso, né al Padre, né a noi, questo momento di tenebre, ma lo ha esposto agli occhi di tutti. Lo ha fatto perché vuole che ci sentiamo autorizzati a farlo anche noi, in lui, con lui, grazie a lui. Diamo certamente gloria a Dio lodandolo, quando siamo nella gioia; diamo certamente gloria a Dio ringraziandolo per i suoi benefici e adorandolo per la sua grandezza. Ma gli diamo gloria soprattutto quando abbiamo il coraggio di presentargli la nostra umiliazione, la nostra incapacità di capire, la nostra sofferenza, la nostra rivolta interiore, il nostro forte disagio. In questa Settimana Santa lasciamo che il Signore ci liberi da tutto quello che ci ostacola nella relazione con lui. Il Signore vuole essere ancor di più con noi nella tenebra nella quale siamo tentati di dubitare della sua presenza.

- Affronto le difficoltà della vita con la paura della morte del Venerdì Santo o con la speranza della Resurrezione? Quante volte nelle prove ho pensato: "Dio non mi ascolta, mi ha abbandonato o perfino Dio non esiste"?

«Davvero costui era Figlio di Dio!». La passione del Signore ci mette in silenzio. La croce è l'immagine più pura e più alta che Dio ha dato di se stesso. Contempliamo il Figlio dell'uomo, Signore glorioso, per noi umiliato, schernito, percosso. Il Figlio di Dio si lascia inchiodare, povero e nudo, a un legno per morirvi d'amore. Fedele al disegno del Padre, fedele all'amore per l'uomo, ha preso su di sé l'estremo abbandono dovuto al peccato, perché noi, liberati, potessimo gustare la gioia della comunione con Dio. L'immensità di questo amore l'ha colta per primo non un discepolo ma un estraneo, il centurione pagano. Vedendo quell'uomo sulla croce, sul patibolo, sul trono dell'infamia, un soldato esperto di morte dice: **"davvero costui era figlio di Dio"**. Ha visto qualcuno morire d'amore, ha capito che è cosa da Dio. La grazia della passione di Cristo oggi ci è offerta. Nel nome di Gesù pieghiamo anche noi le ginocchia e in silenzio, umilmente, ai piedi della sua croce gloriosa, della sua croce d'amore lo ringraziamo e lo adoriamo.

- Purtroppo il nostro isolamento in questo periodo ci impedisce quell'esperienza così toccante dell'Adorazione della Croce nella Liturgia del Venerdì Santo, ma ognuno di noi in casa ha un crocifisso davanti al quale inginocchiarsi, adorare, ringraziare, pregare. Facciamolo con fede...

6) Prega: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.

Signore Gesù, la croce ci dona un Dio del cui amore vivere e per il cui amore morire. Apri il nostro cuore, per accogliere il tuo infinito dono d'amore. Apri la nostra mente, Signore, per far nostre le tue paradossali logiche di misericordia. Muovi il nostro desiderio, Signore, per amare come tu hai amato. Amen.

Impegno: "Abbiamo **un'ancora**: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo **un timone**: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo **una speranza**: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita." (*Papa Francesco, Venerdì 27 marzo 2020*)

Buona Settimana Santa